

## IL CASO

Ieri l'udienza rinviata  
al 21 di gennaio  
per trovare un accordo



## Fraccaro: «Spegnete l'inceneritore di Bolzano, minaccia l'intera regione»

«Spegnete quell'inceneritore: la lotta del M5S contro il mostro di Bolzano». Lo ha scritto il deputato trentino del Movimento 5 Stelle, Riccardo Fraccaro, su suo blog, sostenendo che l'inceneritore di Bolzano è stato voluto dai partiti dell'Alto Adige - Svp e Pd in testa - senza chiedere ai cittadini se erano d'accordo o no. Insomma, mentre il Trentino guarda

proprio all'inceneritore di Bolzano per trasferire lì i rifiuti residui una volta chiuse le discariche, il deputato grillino vorrebbe che venisse chiuso l'impianto preoccupato soprattutto per «le conseguenze in termini di impatto ambientale e salute pubblica». Fraccaro parla anche di «incongruenze progettuali,

preoccupante promiscuità tra controllori e controllati e ingerenza di interessi economici nelle politiche pubbliche». «Sono stati spesi 140 milioni - scrive - per l'impianto ed una cifra imprecisata per il teleriscaldamento. Il tutto senza interpellare i cittadini. L'inceneritore di Bolzano è un mostro che minaccia l'intera regione».

## Cantinota, il braccio di ferro continua

Nuovo spettro chiusura  
nonostante i lavori fatti

SERGIO DAMIANI

Per la «Cantinota» si riaffaccia lo spettro della chiusura. Per ora è solo una possibilità teorica, ma dopo aver già subito uno stop a dicembre, il titolare dello storico locale, Filippo Ionez, non dorme certo notti tranquille.

Il braccio di ferro con la procura non si era esaurito a dicembre. Il pm Carmine Russo aveva infatti presentato

## La difesa

“



Sono stati seguiti interventi  
che hanno molto ridotto  
la rumorosità, altri in arrivo

avv. Matteo Benvegnù

ricorso al Tribunale del riesame contro il provvedimento del giudice Francesco Forlenza che aveva parzialmente dissequestrato il locale, accusato da qualche residente di causare rumori molesti come avevano confermato anche i rilievi acustici condotti dalla polizia giudiziaria. Il mese di dicembre, cruciale per qualsiasi locale, era dunque stato salvato in extremis, con la sola chiusura della discoteca.

Ieri però le parti sono tornate di fronte ai giudici. Da un lato c'è la procura che contesta, in primis per ragioni di diritto, il provvedimento di dis-

sequestro che sarebbe stato preso in assenza di fatti nuovi, come un serio piano di bonifica acustica, rispetto a quando il Tribunale aveva fatto mettere i sigilli al locale. Dall'altro c'è il legale della «Cantinota», avvocato Matteo Benvegnù, che ieri ha prodotto una relazione con i lavori di insonorizzazione eseguiti in queste settimane e con i possibili ulteriori interventi futuri. «Visto che dalle indagini condotte dalla procura i problemi di rumorosità derivavano in particolare dall'impianto di aerazione della discoteca - sottolinea l'avvocato Benvegnù - i titolari si sono impegnati su questo fronte con la coibentazione del locale caldaia, la sostituzione delle ventole e di altri componenti. Questi primi lavori hanno consentito una sensibile riduzione del rumore. Ci sono però altri interventi in programma come il montaggio di un controsoffitto». Inoltre la «Cantinota» sta studiando ulteriori misure: si ipotizza anche di realizzare un secondo ingresso, così da minimizzare i disagi per chi vive ai piani superiori dello stabile.

Questi primi lavori tuttavia non hanno scongiurato il rischio di una nuova chiusura dell'intero locale di via San Marco. Ieri il Tribunale del riesame ha invitato le parti a trovare un accordo sugli ulteriori interventi da fare. L'udienza dunque è stata rinviata al 21 di gennaio. Ma le posizioni appaiono distanti perché la «Cantinota» comunque non è disposta a rinunciare all'apertura del ristorante e piano bar fino a tarda ora e a proporre ai clienti anche musica, come accade da decenni. Si tratta di attività autorizzate dal Comune.

Eppure accanto a moltissimi amici e clienti affezionati, la «Cantinota» ha ancora qualche nemico proprio «in casa» che continua a spingere perché il locale chiuda. Nei giorni scorsi un residente ha chiesto l'intervento della polizia municipale lamentan-



do presunti disturbi e disagi, ma quando i vigili sono arrivati in via San Marco tutto era a posto. Il verbale, depositato dalla difesa, non cita alcuna irregolarità. Non c'erano particolari schiamazzi all'esterno, mentre all'interno della «Cantinota» suonava un musicista alle tastiere, ma si tratta di attività di piano bar che non è stata interdetta. L'unica certezza è che fino a martedì 21 non accadrà nulla: la «Cantinota» potrà continuare senza problemi con la sua attività, anche se resta sotto sequestro la consolle del dj. Poi la parola tornerà ai giudici Gugliel-

mo Avolio, Giovanni Di Donato ed Enrico Borrelli.

L'auspicio è quello di trovare una soluzione che garantisca il rispetto delle regole, ma anche il diritto della «Cantinota» di proseguire con la sua storica attività. Il primo stop, oltre a mettere a rischio una ventina di posti di lavoro, aveva provocato un vespaio di polemiche e prese di posizione. In quei giorni la porta chiusa del ristorante era stata letteralmente tappezzata di messaggi di solidarietà, un abbraccio che aveva positivamente stupito i titolari dello storico ristorante.

## Stop a dicembre

La «Cantinota», storico ristorante di via San Marco, era rimasta sotto sequestro per quattro giorni all'inizio di dicembre causa rumorosità eccessiva. La porta chiusa era stata ricoperta di messaggi di solidarietà e di fotografie di affezionati clienti e semplici cittadini.

## I DISAGI

Dopo che dal primo gennaio è in pensione il portalettere del rione

## San Donà, da 10 giorni senza posta

Da una decina di giorni le bussole della posta sono vuote. Niente lettere, niente cartoline. Soltanto le bollette della Trenta recapitate da una ditta privata.

Se i primi giorni hanno pensato ad una coincidenza con il periodo natalizio, dopo un po' ai residenti di San Donà è venuto un dubbio: non è che essendo andato in pensione il postino della zona Maurizio Giovannini le Poste non hanno ancora trovato un sostituto e la corrispondenza si accumula in qualche magazzino? La risposta nessuno la sa, ma è chiaro che la mancanza del normale «traffico» postale in coincidenza con il meritato riposo dell'amato postino di zona è più di un caso. E così i residenti del popoloso quartiere della prima collina si sono mossi: chiamate al giornale, chiamate alle Poste per sapere cosa sia successo.

«Di sicuro - risponde il delegato di Uil Post Lorenzo Decarli - noi postini siamo sempre meno. Negli ultimi anni, dopo pensionamenti e razionalizzazioni l'organico è calato di circa il 18 per cento». Trento, come del resto tutte le regioni d'Italia, ha subito le scure di Poste Italiane che, per contenere i costi e aumentare i ricavi, ha provveduto ad una «riorganizzazione» complessiva dei servizi, tra cui anche il recapito. «Il problema è che abbiamo subito gli stessi tagli di altre zone d'Italia, ma con la piccola differenza che qui da noi, per tradizione storica e culturale, si legge molto di più che nel resto d'Italia, ci sono più abbonamenti a giornali e periodici e dunque più lavoro per noi postini» spiega Decarli. Il quale, per altro, capisce anche le ragioni dell'azienda, costretta da una parte a tenere sotto controllo i bilanci e dall'altra a subire il pressing

delle aziende private che, però, assumono soltanto i servizi competitivi lasciando all'ex società pubblica i recapiti meno convenienti dal punto di vista economico. «Noi postini - insiste Decarli - cerchiamo di fare meglio

che possiamo, ma non possiamo arrivare dappertutto». Intanto a San Donà gli abitanti si mobilitano per chiedere che il servizio di recapito postale venga ripreso il più presto possibile.



Uno spettacolo all'auditorium

Provincia. Interrogazione in aula per conoscere il motivo dei contributi pubblici per risanare i bilanci  
Centro Santa Chiara, i grillini vogliono vederci chiaro

Manuela Bottamedi e Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle) hanno presentato in Consiglio provinciale un'interrogazione sul Centro servizi Santa Chiara di Trento. La Provincia, viene ricordato, si è presa carico di sanare il «buco» di bilancio da 3,5 milioni di euro dell'ente con 2,5 milioni di euro nel bilancio 2013 e 1 milione di euro nel bi-

lancio 2014, subordinando l'intervento a una serie di regolamenti di organizzazione e contabilità da realizzarsi nell'ente di via Santa Croce. I due grillini chiedono perché è stato fatto questo stanziamento ex post all'ente, «senza rispettare la normativa sulla concorrenza del settore come rilevato nella circolare del luglio 2008 dell'An-

titrust inviata alla Provincia». Un secondo quesito, «visti i cospicui stanziamenti extra bilancio a favore del Centro» è sulle ragioni per cui «non si è pensato per il 2014 a modalità e criteri diversi di elargizione e investimenti dei fondi per la cultura e lo spettacolo, nel rispetto delle norme sulla concorrenza e del pluralismo».

